

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI

Il romanzo neorealista.

Il partigiano Johnny: un ribelle per la libertà che riattualizza il coraggio degli eroi antichi.

LA MATERIA E I PERSONAGGI

1. Il primo romanzo in cui Beppe Fenoglio affronta il tema della lotta partigiana è *Primavera di bellezza* (1959). Johnny all'inizio è un giovane sottufficiale dell'Esercito Italiano costretto in una caserma romana, che soffre di un *senso di prostrazione* per lo stato di cose in Italia, intorno all' 8 settembre '43. Perché l'autore si sofferma così a lungo su quello che può sembrare un *antefatto* rispetto all'azione vera e propria?

L'autore si sofferma a lungo sulla situazione intorno all'8 settembre '43, perché vuol dar conto della *catastrofe dell'Italia nei giorni successivi all'armistizio*, quando la fuga del re e di Badoglio a Brindisi lascia l'intero esercito italiano allo sbando e permette ai tedeschi di liberare Mussolini dal Gran Sasso (12 settembre) e di creare la Repubblica di Salò¹.

Lo stato d'inazione accentua il malessere interiore di Johnny. Tornato ad Alba, viene convinto ad aderire alla lotta partigiana da due suoi professori di liceo, capaci di suscitare in lui un *risveglio di coscienza* e trova finalmente la pace con sé stesso. È una *decisione etica pura*, pre-politica, che fa di lui un *partigiano assoluto*, uno che vive il suo impegno senza retorica, ma anche senza riserve.

2. Quando si arruola nelle fila della Resistenza, però, Johnny non fa in tempo a partecipare alla *grande insurrezione vittoriosa del 25 aprile '45*, perché *cade al primo scontro con l'occupante*. Cosa lo fa decidere ad ingaggiare battaglia?

Johnny, che è stato mandato in missione con la sua pattuglia a recuperare un bidone di benzina, vede da lontano alzarsi del fumo e ode degli spari a ripetizione: *il paese di Garessio è stato dato alle fiamme*, mentre i ribelli sono stati fucilati. I partigiani non hanno ancora posto in essere alcuna azione. Eppure, gli occupanti hanno messo in atto una *rappresaglia* al solo scopo di seminare *morte e terrore*. Una tale *ferocia* non può rimanere invendicata.

Johnny e altri quattro compagni si appostano in una curva della strada e attaccano l'ultima camionetta della colonna tedesca che sta facendo ritorno alla propria base. L'azione ha successo, ma Johnny resta gravemente ferito alla schiena e non può mettersi in salvo nei boschi. Tre tedeschi superstiti scendono dalla camionetta e si dirigono verso di lui per finirlo e poi inseguire gli altri. Johnny distingue nettamente il rumore dei loro passi e lo scatto del caricatore nella pistola di chi sta per dargli un colpo alla nuca... A quel punto si volta, vede un compagno che si prepara a lanciare una bomba a mano e sorride.

3. Perché, nel momento supremo della morte, Johnny sorride?

Il *luminoso sorriso di Johnny*, che chiude questa buia sequenza di morte cominciata con l'incendio di Garessio, tocca corde profonde nell'animo del lettore.

In quel sorriso, è racchiusa la *certezza della vittoria*, che Johnny vede con gli occhi della consapevolezza anticipatrice e che lo assicura che il suo sacrificio non sarà vano. **p. 1**

LO SPAZIO E IL TEMPO

4. Se nei primi capitoli del romanzo Johnny è rinchiuso nell'angusto spazio di una *caserma romana*, qual è invece il *paesaggio* che fa da sfondo alla battaglia? In che *stagione* siamo?

Il paesaggio che fa da sfondo alla battaglia è quello delle *colline delle Langhe, nel basso Piemonte*. Sono luoghi che Johnny conosce bene per avervi trascorso l'infanzia e l'adolescenza.

Al ritorno da Roma, come soldato sbandato, Johnny li percepisce come un rifugio sicuro. Ma la *violenza della guerra* ormai ha contaminato tutto: i paesi dei contadini vengono dati alle fiamme e i rastrellamenti dei ribelli sono in agguato dietro l'angolo.

La stagione è *l'autunno*, con i primi freddi e con la caduta delle foglie che rende più difficile nascondersi. Fenoglio, infatti, non nasconde la durezza della vita partigiana.

LA LINGUA E LO STILE DI FENOGLIO

5. Quali caratteristiche presenta lo *stile* di Fenoglio? Perché vuol sottrarsi al *monolinguismo*?

Lo *stile* di Fenoglio è *aspro, essenziale, quasi cronachistico*; ma riscattato dalla presenza di metafore e dall'inserimento di espressioni tratte dalla lingua inglese.

L'inglese serve a Fenoglio sia per ricordare al lettore che Johnny è un esperto anglista (il soprannome Johnny è un richiamo a John Milton); sia *per sottrarsi al rischio di una scrittura stereotipata*. Tuttavia, questi inserti non sono sempre di facile comprensione.

LE TECNICHE NARRATIVE

6. L'autore sceglie di rappresentare un *solo episodio*, in cui però è racchiuso il *significato morale* dell'intera Resistenza. Fondamentale, nella pagina finale, è l'uso sapiente del *ritmo* della narrazione, che è condotta in *terza persona*. Perché si può parlare di *ritmo epico*?

Si può parlare di *ritmo epico*, perché l'ultima scena è come svolta al rallentatore. Si tratta di pochi momenti; ma *il tempo è dilatato* per dar conto dei pensieri e delle contrastanti emozioni di Johnny. Da buon partigiano e vero uomo, egli alla fine accetta il suo destino e morirà con la faccia al sole come un antico eroe greco, caduto a Maratona o alle Termopili².

LE VARIANTI DEL TESTO

7. In un successivo rifacimento del romanzo (pubblicato postumo nel 1968 col titolo di *Il partigiano Johnny*, ma lasciato interrotto dal '63), Fenoglio amplia lo spazio dedicato ai combattimenti nel Basso Piemonte, rievocando la conquista e la successiva perdita della *città di Alba*. Ma soprattutto approfondisce il *tema della SCELTA* (cap. 19), con immagini che verranno considerate un *topos del neorealismo*³. Quali? p. 2

Ne *Il partigiano Johnny*, il protagonista, rientrato ad Alba, dapprima *s'imbosca* in una villetta sulle colline e passa il tempo fumando, leggendo e dormendo. Poi capisce che la letteratura non gli basta più (“lo nauseava”), che deve prender parte concreta all’azione diretta. Quando decide di arruolarsi nelle forze partigiane, *avverte su di sé un’investitura popolare che moltiplica le sue forze* e lo rende capace di affrontare e superare situazioni per le quali prima appariva biologicamente inadatto. L’investitura collettiva, che lo autorizza ad uccidere per difendere il popolo italiano oppresso, gli pone però anche dei limiti di correttezza nell’uso delle armi, per non scadere nella brutalità del nemico nazi-fascista.

Dapprima Johnny si unisce a una Brigata Garibaldi, comunista; poi, dopo l’uccisione dei suoi componenti, raggiunge i badogliani, dove ha un incontro decisivo col grande comandante Nord. Qui, però, Johnny non muore; ma - con una *fortunata metafora* - s’identifica con *il passero che resiste al freddo dell’inverno, perché almeno uno di loro possa librarsi libero e felice a primavera*. “E pensò che forse un partigiano sarebbe stato come lui ritto sull’ultima collina, guardando la città e pensando lo stesso di lui e della sua notizia, la sera del giorno della sua morte. Ecco l’importante: che ne restasse sempre uno”.

Il 25 aprile, Anniversario della Liberazione, è oggi la più importante festività civile della Nazione, in cui si commemora la *resurrezione dell’Italia alla libertà*, premessa della sua rifondazione come REPUBBLICA DEMOCRATICA.

IL CONTESTO

8. **In che modo le tragiche circostanze storiche di quegli anni contribuiscono a creare quel senso del Fato che permea di sé tutta la vicenda?**

Il *senso del Fato* incombe ad ogni passo sulla vicenda, perché i personaggi di Fenoglio sanno bene di trovarsi coinvolti in un *tragico destino*, non scelto da loro.

Nati sotto il fascismo, gl’Italiani, che negli anni ’40 hanno vent’anni, *sono stati travolti da una guerra disastrosa* condotta al fianco della Germania nazista. Poi, dopo il collasso dell’esercito, la “fuga ingloriosa”⁴ del re e di Badoglio e il passaggio nel campo degli Alleati, *si sono ritrovati a dover fronteggiare un’occupazione-sterminio* che non risparmia neppure la popolazione civile...

Di fronte a *tanta barbarie*, la *coscienza morale* chiede loro – come un tempo ai Greci di fronte alla barbarie dei Persiani – di compiere *quel DOVERE DI RESISTENZA senza il quale non c’è dignità*, anche a costo di andare incontro alla morte.

Ma questo è il *prezzo della LIBERTÀ, della PACE e del LAVORO*, ossia di tutte quelle cose che rendono la vita degna di essere vissuta⁵.

APPROFONDIMENTI

9. **Anche *Se questo è un uomo* (1947) del torinese Primo Levi, in cui questi narra in prima persona l’atroce esperienza del *lager*, ripropone già dal titolo il tema della *dignità umana*. Quindi, ne “Il canto di Ulisse” (cap. XI), il protagonista trova la chiave per capire il senso della Shoah. Di cosa si tratta?**

In un'illuminante pagina di *Se questo è un uomo*, Primo Levi, mentre è in attesa di caricarsi sulle spalle i bidoni con la brodaglia per la sua baracca, si sforza di ricordare e tradurre - per l'amico Jean (detto Pikolo) - *il canto di Ulisse*, non solo perché resuscita in loro il senso della *dignità perduta* ("fatti non foste a viver come bruti..." Inf. XXVI v. 119); ma perché lì ha trovato *la chiave della loro tragedia*.

Ad *Auschwitz*, l'espressione "com'altrui piacque" prende un significato diverso dall'originale, dice tutto l'ORRORE di esseri umani attesi da un agghiacciante destino: *il loro annientamento fisico e spirituale*. Ma insieme fa aprire gli occhi su una *terribile verità*: come Ulisse è stato punito nell'Inferno dantesco, perché ha osato infrangere un vincolo; così agli occhi dei nazisti *gli ebrei sono stati puniti* nell'Inferno di Auschwitz, *perché* - dopo secoli trascorsi nei ghetti - *hanno osato chiedere l'UGUAGLIANZA...*⁶

p. 4

NOTE

¹Il fascismo cade il 25 luglio 1943, poco dopo lo sbarco alleato. Il re **Vittorio Emanuele III** dà incarico a **Pietro Badoglio** di formare un nuovo governo e di trattare con gli Alleati; ma per alcuni mesi finge di proseguire la guerra a fianco dei tedeschi. All'annuncio dell'**armistizio (8 settembre)**, questi occupano la penisola ed instaurano al Centro-Nord la **Repubblica di Salò**; mentre il re e gli Alleati si attestano nel **Regno del Sud**, ragion per cui l'Italia resta divisa in due.

Nel frattempo, nel Centro-Nord si formano **le forze volontarie della Resistenza o Brigate partigiane**, che, riconosciute dal re con un proprio decreto, *si sostituiscono all'esercito nazionale e combattono per liberare il paese dall'occupante*, a fianco degli Alleati. Va precisato che i **fascisti repubblicani**, nel loro *attivo collaborazionismo* verso i nazisti tedeschi, si sono resi complici di efferate torture nei confronti dei partigiani catturati, di settecento stragi di civili inermi e della deportazione degli ebrei italiani.

Il 25 aprile 1945, da Radio Milano Libera, **Sandro Pertini** (a nome del CLN Alta Italia) **dà l'ordine dell'insurrezione, che porterà le Brigate partigiane italiane alla VITTORIA, cioè alla LIBERAZIONE delle principali città del Nord**, prima dell'arrivo delle truppe alleate.

² Cfr. il film *Notte di S. Lorenzo* dei fratelli Taviani, con esplicito riferimento agli eroi classici.

³Il teorico del *neorealismo* è Elio Vittorini, che, presso la casa editrice Einaudi, promuove la traduzione degli *scrittori americani* e ne riprende la lezione stilistica, assieme a Cesare Pavese. Di Pavese leggo l'incipit de *La luna e i falò*, un romanzo centrato sul *tema dell'emigrazione*, con evidenti tratti di misoginia.

⁴Per capire il *sentimento d'indignazione* del momento, si può ascoltare un canto ribelle: la *Badoglieide* di Nuto Revelli, da cui è tratta quest'espressione; anche se la canzone più famosa della Resistenza è *Bella ciao*. Nuto Revelli è stato dapprima tenente degli Alpini in Russia e poi comandante partigiano nel Cuneese.

⁵*La Resistenza*, detta anche secondo Risorgimento, *è stata un moto collettivo di popolo*, a cui hanno partecipato *uomini e donne* di diverso orientamento politico; anche se le Sinistre hanno pagato alla liberazione del paese un più alto tributo di sangue. *È scorretto, dunque, ridurla a un fatto di fazione* e si rischia di sconfinare nel reato di vilipendio della Repubblica (art. 290 del Codice penale). Tra i protagonisti di episodi memorabili, vogliamo qui ricordare **Ugo Forno**, il dodicenne romano che, insieme a dei compagni di scuola, riuscì a scacciare i tedeschi, evitando che facessero saltare *il ponte sull'Aniene*, utile per l'ingresso a Roma delle truppe alleate. I ragazzi spararono dall'alto con fucili presi da un deposito abbandonato. I tedeschi, che si trovavano sotto il ponte, li scambiarono per una banda partigiana e si diedero alla fuga, lanciando delle bombe a mano. In quest'eroica impresa militare, Ugo morì, mentre un suo compagno restò mutilato di un braccio per sempre.

⁶Il significato profondo di questa pagina è stato rivelato da Levi stesso in un'intervista successiva alla pubblicazione. L'**antisemitismo** è una forma particolare di RAZZISMO, legata a *infondati pregiudizi religiosi*. Gli ebrei, per secoli, furono accusati dai cristiani di *deicidio*; quando, in realtà, la condanna a morte di Gesù Cristo fu decisa dal governatore romano Ponzio Pilato.

A loro volta, i nazisti hanno diffuso un *documento falso* di origine russa, *I protocolli dei Savi Anziani di Sion*, con il quale accusavano la finanza ebraica di *complotto internazionale*, cioè di essere responsabile della sconfitta militare della Germania nella prima guerra mondiale. La Germania, invece, avrebbe dovuto imputare a sé stessa tale sconfitta: con il suo *aggressivo espansionismo militare*, aveva finito per ritrovarsi contro il mondo intero. Ma questa dura lezione della Storia non è servita a nulla, finché il Reich nazista con la seconda guerra mondiale non è stato costretto alla *resa incondizionata* il 9 maggio 1945.